

Trecate, 03/02/2014

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lectures: 2 Samuele 15, 13-14.30; 16, 5-13

Salmo 3

Vangelo: Marco 5, 1-10

*Dio
trasforma la maledizione
in benedizione*



***NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!***

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia nella Chiesa di Trecate, che ormai ci accoglie ogni anno. Ti benediciamo, Signore Gesù, perché ogni volta è il tuo invito che ci porta qui, per lodarti, benedirti, ringraziarti, per portare benessere fisico, materiale, spirituale. Come ci ricorda Papa Francesco, l'Eucaristia è un momento di esperienza con Gesù, al di là del culto, al di là del rito. Anche noi ti chiediamo, Signore, di poterti incontrare, vedere vivo, risorto nella Chiesa e nella nostra vita. Possiamo fare questo, attraverso le dinamiche dello Spirito. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, come luce, perché tu sei quella luce che illumina le profondità del nostro essere e ci dà la percezione del nostro essere Divino. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



❖ **Luca 8, 1-3:** *In seguito, Egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando la Buona Novella del regno di Dio. C'erano con lui i dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Magdala, dalla quale erano usciti sette demoni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni. Grazie, Signore Gesù!*

❖ **1 Corinzi 14, 6:** *E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi, parlando con il dono delle lingue: in che cosa potrei esservi utile, se non vi parlassi in rivelazione o in scienza o in profezia o in dottrina? Grazie, Padre!*

❖ Sentivo il Signore, che ci invitava a camminare sulle acque.

❖ **Giovanni 16, 23:** *Se chiederete qualche cosa al Padre, nel mio Nome, Egli ve la darà. Grazie, Gesù!*



ATTO PENITENZIALE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per quanto ci hai detto. Ti ringraziamo, perché ci inviti ad andare oltre, a fare una scelta nella fede. E la scelta della fede è quello che ci hai detto all'inizio: *Gesù andava per le città e per i villaggi, insegnando ed erano con lui Susanna...*

Ecco la scelta: ai tempi di Gesù le donne non potevano camminare con gli uomini, non potevano parlare con gli uomini, nemmeno un padre, se incontrava la figlia per strada, poteva salutarla. Tu,

Gesù, addirittura porti con te queste donne nella tua evangelizzazione. Sei tu che hai introdotto questa uguaglianza delle persone, al di là del loro essere uomini o donne. Ti ringraziamo, Signore, perché questo è il passaggio: andare oltre la legge. Il tuo Vangelo è la Buona Notizia, che scardina le credenze della religione, che, molte volte, ci tengono prigionieri e lontani da te, perché il Dio dell'Antico Testamento non è quel Dio /Padre, che tu ci hai presentato.

Signore, vogliamo lasciar cadere i vari pregiudizi, i preconcetti, le credenze, le devozioni che poi diventano idoli. La Scrittura, la tua Parola, il tuo Vangelo sono il fondamento della nostra fede. Il passaggio non è più vivere la fede, che ci ha supportato fino adesso, ma la scelta del Vangelo. L'Esortazione Apostolica di Papa Francesco invita ad entrare nella dinamica di gioia del Vangelo, la gioia del tuo annuncio, che vogliamo accogliere per noi, questa sera. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, con questa acqua benedetta e si compia la tua Parola.

UN SEGNO



Il segno è una foglia con un lumino benedetto e un passo, che fa riferimento all'albero. Ai piedi dell'Altare c'è un albero, che è simbolo dell'Albero Genealogico, dove siamo tutti invitati a mettere il nome, cognome della nostra famiglia e, se riusciamo, qualche altro nome di chi ha più bisogno.

Questo lumino rappresenta il cambio: noi affidiamo al Signore il nostro Albero Genealogico con le varie situazioni negative e prendiamo questo lumino, che rappresenta la luce. Possa la luce del Signore illuminare le tenebre della nostra famiglia, di tutto quello che non è andato bene. La luce del Signore porta calore, pace e il cammino di guarigione del nostro Albero Genealogico. Grazie, Gesù!

Grazie! Grazie!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La maledizione degli uomini è cambiata in benedizione da Dio

La mattina che ho pregato per la Messa di Trecate, ho chiesto al Signore di darmi una Parola, per capire che cosa voleva dicesse al popolo convocato a Trecate. Il Signore ha dato: *Sia benedetto Giuseppe. Il favore del Dio presente nel cespuglio scenda sulla tribù di Giuseppe, sulla testa che è di colui che fu capo dei suoi fratelli. Sia benedetto Giuseppe!*



È la benedizione che Giacobbe sta dando ai suoi figli e questa, nello specifico, è la benedizione che dà a Giuseppe, il figlio preferito.

Guardando alle letture del giorno, ci accorgiamo che sono passi che parlano di benedizione e maledizione.

Nella prima lettura, Davide viene tradito da suo figlio primogenito, che gli toglie la reggia e il titolo regale. Davide con i suoi fedeli deve scappare da Assalonne, suo figlio.

Mentre sta scappando con il dolore nel cuore per il tradimento del figlio, con il dolore di questa divisione interna tra padre e figlio, Simei maledice Davide, colpendolo con sassi. Davide tace, ma un suo attendente dice: *Perché questo cane morto dovrà maledire il mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!*

Davide risponde: *Se maledice è perché il Signore glielo permette... Il Signore cambierà in benedizione questa maledizione.*



In questo caso ci rientriamo tutti. Noi siamo un popolo carismatico, affezionato alle benedizioni, ma che crede alle maledizioni. Molte volte, noi Cristiani consideriamo la maledizione degli altri più potente della benedizione del Signore, quindi entriamo nel torpore spirituale.

Quello nel quale crediamo ha forza, si realizza. È un invito a credere nella benedizione. Tutte le persone che ci maledicono vengono cambiate dal Signore in benedizione.

È più forte Gesù o il diavolo, il bene o il male?

È più forte Gesù. La benedizione di Gesù è più forte della maledizione che altri possono mandarci.

A volte, anche noi viviamo momenti difficili, momenti di dolore del cuore, battaglie interiori, che agli altri non traspaiono.

Simei muore, perché tutte le maledizioni che ha lanciato, tornano su di lui. Tutto è un boomerang, tutto torna su di noi.

Simei muore, mentre Davide riacquista il titolo regale.

Purtroppo, il figlio primogenito di Davide viene finito dai dardi di Ioab e dai colpi dei suoi scudieri. Davide, scosso da questo evento, piange e dice: *Assalonne, figlio mio! Fossi morto io, invece di te!* Qui si esprime l'Amore di un padre umano. Figuriamoci quale è l'Amore di un Padre Divino!

Nella sua Omelia, Papa Francesco dice che Davide amava Dio e il suo popolo.

Davanti alla maledizione di Simei e alla guerra intestina, lascia fare, non prende come scudo né il popolo, né Dio, perché sa che il corso della storia tornerà a suo favore, perché ha il favore di Dio.

Anche noi dovremmo rientrare in questa dimensione di certezza, sicurezza che Dio guida la nostra vita e che tutto torna bene per noi.

Ieri, ricordavamo il **Salmo 31, 16**: *Il mio futuro è nelle tue mani* e il **Salmo 23, 2**: *Ad acque tranquille mi conduce*.

Anche se viviamo momenti di tempesta e anche se ci maledicono, la maledizione tornerà in benedizione, grazie al favore di Dio.

Diventare uno



Il Vangelo letto questa sera è stato più volte commentato, perché è un passo forte, che ha dinamiche di crescita.

Gesù sta facendo un esorcismo all'indemoniato, ma non gli riesce, perché non c'è tanto da liberare, ma portare questo uomo all'unificazione interiore. Gesù, vedendo il suo fallimento, chiede all'uomo: *Come ti chiami?* La risposta: *Mi chiamo Legione, perché siamo molti*.

Questa è la situazione di molte persone, che hanno personalità multiple, personalità dissociate. Hanno un comportamento in Chiesa, uno in casa, uno al lavoro... Questo crea confusione sociale, perché non sappiamo chi è una determinata persona.

Il cammino del Vangelo ci deve portare ad essere uno. Gesù ha detto: *...perché tutti siano uno, come io e il Padre siamo una cosa sola*. **Giovanni 17, 21**.

“Uno”, per gli Ebrei, significa Presenza di Dio. Noi dovremmo essere la presenza visibile di un Dio invisibile. Noi diamo questa testimonianza del Dio vivente? Entusiasmiamo le persone a credere in Dio, se guardano la nostra fede?

Nel cammino, che stiamo percorrendo nel Seminario per l'Effusione dello Spirito, dobbiamo sfrondare le varie personalità, i vari atteggiamenti ambigui. Come si fa? Ponendoci una domanda: *-Quale è il mio nome?-* Noi dovremmo fare questo cammino, per arrivare a capire chi siamo noi, al di là di quello che dicono gli altri. Riscopriamo l'immagine Divina, che è in noi, perché questa è la Verità. Tutte le varie personalità dovrebbero essere conglobate in questa. L'invito è di essere se stessi, senza il problema di personalità multiple.

Gesù libera questo uomo e i guardiani del branco, appena si accorgono che questo uomo è liberato, dicono a Gesù di andarsene. Questo è un atteggiamento strano: dovrebbero tutti essere contenti per questa liberazione, lodare e benedire il Signore per questo uomo guarito, che costituiva un problema per tutta la comunità, perché abitava nei sepolcri, si percuoteva, si divincolava da ceppi e catene e avviene il contrario.

Questa storia avviene anche oggi.

Nel **Cantico dei Cantici** i guardiani vedono l'anima che è uscita e cercano di percuoterla. Ci sono realtà e anche persone, che sono i guardiani della nostra angoscia, i guardiani del nostro stare male, i quali, appena vedono che andiamo verso la libertà, verso l'Amore, intervengono. Ci sono quelli di bassa lega, che intervengono in modo spropositato. Questi guardiani, a volte, possono essere i nostri colleghi, sono il mondo, per il quale Gesù non ha pregato. Il mondo è l'istituzione, il sistema di morte. Noi viviamo in un mondo, che giace sotto il potere del maligno.

Il Papa ha detto che i giornali raccontano sempre fatti negativi e ha citato una frase famosa: "Fa più rumore un albero, che cade, che una foresta che cresce". La Chiesa cresce: guardiamo a tutti gli esempi di santità presenti e non solo agli scandali.

I guardiani sono sempre pronti a tenere alto il clima dell'angoscia, dell'ansia. Questo è il problema della religione.



Vi ricordo che Gesù è venuto a distruggere ogni religione. La religione ha sempre al centro Dio, mentre la fede ha al centro un Padre.

La religione crea l'istituzione, Gesù crea una famiglia. L'istituzione crea i campanilismi, il regno di Israele, Gesù, invece, ci parla di un regno universale che va al

di là di ogni confine. È finito il tempo dei recinti, dei gruppi, di tutto quello che chiude.

*Saranno riuniti tutti sotto un solo gregge e un solo Pastore. **Giovanni 10, 16.***

San Gerolamo ha tradotto erroneamente "un solo ovile" e da qui sono scaturite le varie diatribe fra le Chiese, che volevano essere ciascuno "il solo ovile".

C'è un solo gregge con l'Unico Pastore, che è Gesù.

Stiamo attenti a questi guardiani. Spesso sentiamo dire: - Che male ho fatto?- In realtà: - Che bene ho fatto?-, perché chi commette il male, tante volte, va avanti. “Chi più sporca la fa, priore diventa”.

Se siamo sicuri di noi stessi, non ci lasciamo abbattere dal primo guardiano che passa e ci invita ad altro.

Giuseppe l'Ebreo

L'ultima parte dell'Omelia riguarda Giuseppe, che viene benedetto. A Giuseppe sono dedicati 13 capitoli del libro della Genesi (dal 37 al 50).

Giacobbe aveva dodici figli. Giuseppe è il primo figlio di Rachele, che non poteva avere figli. Giuseppe significa: il Signore ha aggiunto un figlio. Giacobbe aveva un occhio particolare per Giuseppe, perché questi si lasciava amare. Giacobbe gli aveva preparato una tunica dalle lunghe maniche. La Scrittura dice che questa era la tunica che portavano le vergini.

Al di là dell'integrità fisica, la verginità, il verginizzare il cuore fa riferimento alle persone trasparenti. Giuseppe è senza malizia, è padrone dei sogni, è l'uomo che sogna che i suoi fratelli si sottomettono a lui. Il testo sacro dice che i fratelli non riescono neppure a guardarlo. Più si è benedetti, più gli altri non riescono a guardarci.

Il favore di Dio era su Giuseppe. La tunica di Giuseppe è la tunica della beatitudine. *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beate le persone trasparenti.* Noi dobbiamo guardare al cuore.

Un visitatore papale del monastero di Saint-Royal ha commentato che le monache di quel convento erano pure come Angeli, ma superbe come demoni.



Questo può capitare anche a noi.

La verginità del cuore di Giuseppe attira il favore di Dio. I fratelli di Giuseppe gli strappano la tunica e la sporcano di sangue, per dire al padre che era stato ucciso. Tanto era l'odio che i fratelli nutrivano per Giuseppe che lo volevano uccidere; poi decidono di venderlo a una carovana che andava in Egitto.

Anche Gesù aveva una tunica tessuta dall'Alto, che è simbolo dello Spirito. Gesù aveva questa tunica spirituale, che non viene strappata, ma tirata a sorte.

Giacobbe aveva mandato Giuseppe dagli altri suoi figli, per vedere se erano felici. Erano, in realtà, infelici, perché ritenevano che Giuseppe fosse la causa della loro infelicità. C'è sempre un colpevole della nostra infelicità. Quando il colpevole non c'è più, ci ammaliamo, perché non sappiamo dove sfogare la nostra malvagità e ci autoavveleniamo.

Giuseppe va a cercare i suoi fratelli, ma non sa dove sono e nella campagna trova un uomo, al quale chiede: *Cerco i miei fratelli. Indicami dove si trovano a pascolare.*

È l'immagine di Gesù che viene a vedere se siamo felici e cerca i suoi fratelli, che siamo noi.

Opera di Antonio Esquivel



Giuseppe deve lasciare un'altra volta la veste, quando la moglie di Potifar si innamora di lui. Giuseppe non acconsente alla proposta di questa donna e fugge, lasciando la veste, alla quale la moglie di Potifar si era afferrata. Per la falsa testimonianza di questa donna, Giuseppe viene messo in carcere.

Giuseppe è il padrone dei sogni, è l'uomo della meditazione. I sogni, per gli Ebrei sono le lettere di Dio. Ogni sogno va interpretato. Giuseppe sa leggere i messaggi di Dio, perché vive una dimensione spirituale.

Il favore di Dio era su Giuseppe, a lui tutto riusciva bene. Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui... lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi.

Il Signore benedisse la casa di Potifar a causa di Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, in casa e nella campagna.

Se siamo benedetti da Dio, dovunque andiamo, portiamo la benedizione. Chi ci accoglie riceve la benedizione di Dio, a causa nostra. Crediamoci! Noi siamo la benedizione di Dio.

Potifar è stato benedetto a causa di Giuseppe; poi, per la malvagità della moglie, Giuseppe viene imprigionato. Il favore del Signore, però, era su di lui e diventa il capo di tutti i carcerati.

Anche in prigione, Giuseppe spiega i sogni al coppiere e al panettiere del re, che erano detenuti. Giuseppe chiede al coppiere di ricordarsi di lui *quando sarai felice* e di parlare di lui al Faraone, per farlo uscire di prigione. Il coppiere, però, si dimentica di Giuseppe.

Nonostante questa situazione, Giuseppe, schiavo e prigioniero, rimane in una dimensione di pace.

Dopo due anni, il Faraone fa il sogno delle vacche grasse e magre, quello delle spighe e convoca gli indovini, perché li interpretino. Nessuno lo sa fare. Il coppiere allora si ricorda di Giuseppe, che viene convocato dal Faraone. Giuseppe spiega i sogni. Il Faraone capisce che è l'interpretazione esatta e nomina Giuseppe, come seconda carica in Egitto, dopo di lui.



In tutto il Medio Oriente si manifesta la carestia e tutti si dirigono in Egitto, dove c'è il grano.

Anche i fratelli di Giuseppe vanno lì. Giuseppe si fa riconoscere e i fratelli sono terrorizzati. *Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto la sua angoscia, quando ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato.*

Giuseppe si rivolge così ai fratelli: *Non vi rattristate, per avermi venduto, perché Dio mi ha mandato qui, prima di voi, per conservarvi in vita... per assicurare a voi la sopravvivenza nel paese e per salvare in voi la vita di molta gente.*

Giuseppe incontra i fratelli. Opera di Peter von Cornelius



Giuseppe manda a prendere Giacobbe, che scende in Egitto con tutta la sua famiglia. Il popolo rimarrà lì 430 anni.

Nel frattempo Giuseppe muore, ci sarà un altro Faraone, gli Ebrei sono fatti schiavi fino a quando il Signore li libererà dalla schiavitù.

La conclusione è proprio questa: Giuseppe dice ai suoi fratelli che loro avevano pensato e fatto il male, ma Dio lo ha trasformato in

bene. Dio ha mandato Giuseppe in Egitto, perché potesse essere la salvezza dei suoi fratelli.

Dobbiamo fare un cambiamento di mentalità. *Elohiym creò, crea.* Elohiym è il Dio del divenire. C'è tutto un cammino all'indietro, ma dobbiamo integrarlo con quello del futuro. Giuseppe viene portato in Egitto, perché, a distanza di anni, potesse essere salvezza del suo popolo.

Dobbiamo capire che quello che ci succede oggi, anche se negativo, se siamo benedetti da Dio, tornerà a nostro favore. Gesù ha detto di pregare per i nostri nemici, perché commettono male e quello tornerà su di loro.

Il male, che riceviamo, è trasformato da Dio in bene per un progetto più grande. Entriamo in queste dinamiche di felicità, anche se abbiamo o avremo momenti difficoltosi, perché questi si trasformeranno in un bene più grande, perché, come dice il **Salmo 31, 16**: *Il mio futuro è nelle tue mani.* E il **Salmo 23, 2**: *Ad acque tranquille mi conduce.*

Il bello deve ancora venire! AMEN!

PREGHIERA DI INTERCESSIONE/ GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono della tua Presenza fisica, reale qui, in mezzo a noi. Ti ringraziamo, Signore, perché sei un Dio vivo e sei lo stesso *ieri, oggi e sempre*, quindi un Dio, che come guariva 2.000 anni fa guarisce anche questa sera. Signore, qui c'è il popolo della lode, il popolo, che ti riconosce Signore; è quel popolo che veniva con te, perché riconosceva la tua autorità sul male, sui demoni. Questa sera, ti chiediamo di esercitare questa autorità su di noi. Signore, abbiamo ascoltato le parole di Davide: tu cambi in benedizione tutte le maledizioni. Questa sera, vogliamo lasciar cadere ogni maledizione e soprattutto il fatto di averci creduto e accogliere la tua benedizione, che ci guarisce, ci libera e fa tornare tutto a bene. Ieri, ci hai ricordato che *Non c'è più alcuna maledizione per coloro che sono in Cristo Gesù*. **Romani 8, 1.**

Vogliamo accogliere questa benedizione che ci guarisce. **Proverbi 10, 22:** *la benedizione del Signore arricchisce*. Arricchisce non solo economicamente, ma ci arricchisce di salute, di pace, di felicità.

Tu, Gesù, sei come Giuseppe, mandato dal Padre e vai a vedere se i tuoi fratelli sono felici. Signore, tu sei venuto a vedere se siamo felici. A volte, la causa della nostra infelicità è veramente una malattia, un problema. Dovremmo andare oltre, ma ancora non ci siamo riusciti.

Tu, Gesù, che sei venuto a vedere, secondo il consiglio del Padre, se siamo felici, guardaci e tutte le situazioni di infelicità possano volgersi verso la felicità. Vogliamo lasciar cadere l'aggressività dei fratelli di Giuseppe e anche nostra e metterla qui, davanti a te.

Ci hai invitato ad essere uno. Signore, la nostra carta di identità è falsa, perché noi siamo Dei, figli di Dio.

Gesù, vogliamo lasciare anche le varie personalità e chiederti di unificarci, di farci diventare uno. I porci si precipitano nel mare, che racchiude gli spiriti del male. Vogliamo lasciare andare queste personalità multiple. Noi vogliamo vivere una vita sola, quella Divina, quella di figli di Dio e spegnere i monitor sui vari film che stiamo costruendo, sulle varie menzogne, che ci raccontiamo. Signore, la Verità è una, la Verità sei tu, che vivi in noi. Grazie, Gesù, per questa guarigione piena, interiore. Un'altra realtà, che ci fa ammalare, è credere che il male ha l'ultima parola. Forse viviamo situazioni difficili, negative, dove il male ci ha colpito. Signore, il male non ha l'ultima parola. L'ultima parola è tua.

Questa sera, Gesù, manifesta questo bene. Passa in mezzo a noi, perché nel tuo Nome si compiano ancora guarigioni, miracoli e prodigi. Grazie, Gesù! Grazie! Grazie!



Ti ringraziamo, Signore Gesù! Vogliamo fare un Canto di ringraziamento. Ti ringraziamo per il dono di questa Eucaristia, per il dono del Seminario per l'Effusione dello Spirito; questa Messa di Trecate diventa Messa propulsiva del Seminario. Ti ringraziamo, Signore, per tutto quello che è stato fino ad oggi. Questo Canto vuole aprire tutte quelle possibilità e vie che hai preparato per noi, per realizzare la

nostra vita, come un progetto felice. Signore, ti ringraziamo per tutte le cose belle che hai preparato; sappiamo che il grazie le fa arrivare a noi. Dicendo "Grazie" in anticipo, riceviamo il tuo regalo, il tuo carisma, la tua grazia. Vogliamo testimoniare i prodigi, che hai fatto e farai e con questo canto di ringraziamento ci prepariamo ad accogliere la tua benedizione, che spazza ogni maledizione. Grazie, Gesù!

Luca 2, 29: *Ora, Signore, puoi lasciare che il tuo servo se ne vada nella felicità. La tua promessa è compiuta.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché questa sera ci hai radunato qui, a Trecate, per vedere se siamo felici. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché la tua promessa si è compiuta. Puoi lasciare che ce ne andiamo, perché siamo nella felicità. Grazie, Gesù, per questa Parola! Uscendo da questa Chiesa, i guardiani cercheranno di carpire questa promessa, questa felicità. Ti ringraziamo, Signore, perché alle parole dei guardiani, che vorranno portarci verso la depressione, noi rivendichiamo la potenza di questa Parola.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.